

Tracciamo
un bilancio
di Expo.
Con il coraggio
di indicare chi ha
vinto tra detrattori
ed entusiasti

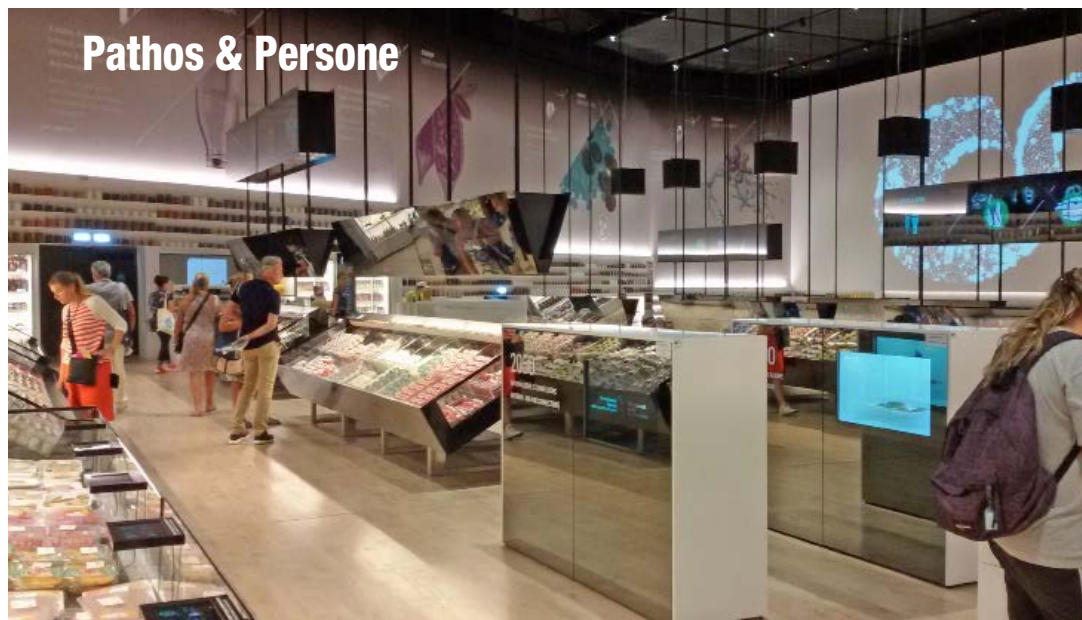
Dal sommerso all'emergere di una nuova Italia

di Francesco Morace

twitter @francescomorace

→ Expo è nata come possibile espressione di crescita felice nel nostro Paese, e oggi possiamo dire che segna definitivamente il passaggio dall'Italia del sommerso, di cui ci ha parlato Giuseppe de Rita a partire dagli anni '70-'80, a un'Italia che ha accettato la sfida di emergere. La stessa sfida che aveva affron-

tato con coraggio Elio Fiorucci, a cui dedichiamo un pensiero commosso. Expo ha lanciato una scommessa di condivisione su un tema tanto caldo quanto controverso: quale crescita per l'Italia? Dopo tre mesi di vita di questo laboratorio di pensieri, progetti, relazioni "calde", possiamo affermare che la scommessa è stata vinta. L'Esposizione Universale 2015 si propone con una qualità collettiva che va al di là delle aspettative. I bambini si divertono con i selfies nel Padiglione Zero e il suo immenso plasti-



co, gli adulti apprezzano la raffinatezza dei padiglioni di Giappone e Corea, i volontari si riconoscono nelle attività di Cascina Triulza, mentre gli appassionati d'innovazione si soffermano nel Supermercato del futuro. Chi paragona Expo Milano 2015 a una grande fiera o a un lunapark delle multinazionali, non comprende la forza "pop" di una piattaforma di esperienza che coinvolge tutti, producendo esperienze felici e calore umano, proprio come Fiorucci ci aveva insegnato. Nel pieno della società digitale è molto importante produrre calore umano. Il calore umano è difficile da attivare in una società impaurita e diffidente, ma quando riesce a superare queste barriere, diventa contagioso. Soprattutto in Italia. Expo Milano 2015 ha il merito storico di aver sollecitato un contagio virtuoso. Il calore umano segue le stesse regole di quello fisico, che implica movimento e dinamismo: è il movimento degli atomi che per le leggi della termodinamica produce calore. I padiglioni sono gli atomi di Expo.

Va visitata come un labirinto che si avvolge su di sé, raccogliendo gli stimoli che arrivano a ogni passo, seguendo il filo intuitivo delle riflessioni incrociate, isolando i temi portanti della riflessione di ciascuno dei paesi partecipanti, pescando l'ispirazione da una

frase o da un pensiero, da un titolo o da un'immagine. Se ci dedichiamo a una lettura trasversale dell'enorme materiale arrivato da ogni angolo dei 5 continenti, possiamo definire alcune sessioni tematiche.

Una prima sessione può essere definita Imprese & Sfide e in essa possiamo raccogliere i contributi dedicati all'impresa della crescita, con le sue fatiche e i suoi entusiasmi, attraverso le sfide a volte impossibili di agricoltori e scienziati che invece arrivano a destinazione. La mostra Storie di gusto, ospitata da Padiglione Italia, che racconta storie d'impresa, spesso nate dal nulla, ha scelto questa strada. Una strada che spesso dipende dalla capacità di gestire le tre A dell'Autostima, dell'Autonomia e dell'Azione. Quando i Paesi accettano di misurarsi con questa sfida diventano comunità generative capaci di collegare la propria azione in un significato, una direzione, una visione, un orizzonte comune. In questo scenario di cambiamento paradigmatico la vera impresa riguarda il ri-disegnarsi, il ri-pensarsi, ricominciando ad apprendere, affrontando anche le sfide più difficili.



laboratorio



Expo ha accettato la sfida vitale di immaginare il futuro e gestire il calore delle relazioni umane, attraverso la dimensione generativa: il calore umano non può essere imposto o prescritto, ma solo generato attraverso la crescente dinamica delle relazioni. Ha cercato di creare valore attraverso l'arte dello scambio e la paziente costruzione di relazioni umane, attraversando gli stili, i valori, i comportamenti di decine di Paesi diversi. Ha provato a trasmettere il senso del riconoscimento e della riconoscenza. Adottando la forma artigianale del confronto creativo, dell'amore per la conoscenza con creatività e immaginazione. Ma anche con la passione, il divertimento facile o lo spettacolo dell'Albero della Vita. Qualcuno ha scelto la convivialità,

come nel padiglione dell'Olanda, dove la sera ci si raccoglie per bere, ridere e ballare, qualcun altro l'approfondimento culturale e creativo, come nel Cluster del Caffè con i magnifici tableau vivant del grande fotografo Sebastian Salgado. Ce n'è per tutti i gusti, ma il risultato finale si amalgama in un'esperienza che riesce a conciliare le diversità del mondo, indicando la strada della convivenza futura: Unique & Universal, trasformando l'unicità locale e il punto di vista di ciascuna cultura, in una esperienza collettiva, universale, in cui ognuno può respirare lo stesso respiro globale, senza appiattirsi in una monocultura o subire la potenza economica delle multinazionali.

di nuove libertà

Una seconda sessione potrebbe, invece, lasciar spazio a Pathos & Persone, alla crescita che si nutre di empatia ed emozione anche solo saltando su una rete elastica come quella del padiglione brasiliano, o immergendosi nelle culture locali con danze e musica come per la Spagna e molti paesi africani e sudamericani. Lasciando spazio a percorsi di libertà consapevole e a sogni possibili, ma anche a quella complicità intergenerazionale che permette di mischiare giovane e meno giovane in tutte le fasi della vita. L'emozione di essere riconosciuti attraverso una nuova economia della persona, per sentirsi in contatto con la propria realtà e con se stessi. Il tema del riconoscimento delle persone viene per esempio segnalato attraverso la ricostruzione dei visi delle persone, proposta negli spazi del "supermercato del futuro"

nel Future Food District progettato da Carlo Ratti e finanziato da Coop.

Una terza sessione potrebbe rapportarsi all'Ethos che parte dalla sfida alimentare di nutrire il pianeta, visto che il Pathos non basta. A questi "altri" percorsi potrebbe essere dedicata la terza sessione Ethos & Conoscenze, in cui i grandi valori si accompagnano sempre alla sete di conoscenza, credendo alla crescita culturale e accettando la sfida di nuovi modelli di condivisione. Valori che sostengono la crescita collaborativa, sostenibile, inclusiva. Tutta l'area di Cascina Triulza, dedicata ai progetti No Profit, o il programma We Women for Expo che sviluppa le tematiche della sostenibilità e del nutrimento secondo le specifiche sensibilità del pensiero femminile, si sono nutrite di questa sensibilità.

Una quarta sessione potrebbe essere dedicata all'archetipo originario della crescita, ponendo al centro i temi della Fertilità & Discendenza, ponendosi alla fonte stessa della crescita biologica, della forza e bellezza della Terra Madre, da ricondurre alla fertilità del Genius Loci, al talento del luogo e alla sua generatività sociale, per ritornare ad appassionarci alla continua rigenerazione della vita. Il padiglione della Colombia, dedicato ai 5 livelli di biodiversità, organizzati non per longitudine ma per altitudine rappresenta un esempio emblematico di ciò che intendiamo.

Una quinta sessione potrebbe proseguire sull'onda della vitalità biologica, dando spazio a Energie & Desideri, alla circolarità tra desiderio e visione, al lungo percorso di conquista del cibo sostenibile come ci propone il percorso del padiglione coreano verso l'Hansik, una sorta di sinfonia alimentare. La sessione finale potrebbe essere dedicata a Italia & Sapienze, perché il nostro Paese può ancora giocare con intelligenza la sfida dell'eccellenza, del saper fare, produrre, cucinare, mangiare, sintonizzandosi sul ritmo del mondo. In questa riflessione finale sul potenziale del nostro Paese bisogna puntare alla sapienza della mano, sulla necessità di riscoprire il lusso di essere italiani che l'intero progetto Expo Milano 2015 ha reso nuovamente credibile perché gli italiani rendono migliore l'esperienza di toccare, vedere, annusare, gustare e sentire. ←